

Emanuela Navone

IL MIO
libro
STA
BENE?

5 check-list

per verificare

se il tuo libro è pronto per essere pubblicato

Hai terminato (finalmente!) la stesura del tuo romanzo e sei felicissimo. Magari è anche il tuo PRIMO romanzo, e la soddisfazione è doppia. Finalmente potrai inviarlo a una casa editrice o un agente letterario, oppure autopubblicartelo. Alla fine, vuoi per vari motivi, opti per il self-publishing e carichi il file su Amazon, o Kobo, e in breve tempo il romanzo è pronto per essere letto.

Alla prima recensione negativa, che critica ortografia, punteggiatura, o peggio, contenuto, ti abbatti.

Una domanda ti sorge spontanea: dove ho sbagliato?

È semplice.

Ti sei ricordato di revisionare il romanzo? No?

Ecco, l'errore è tutto lì.

La revisione è un momento essenziale della vita di un romanzo. Pubblicarlo senza neanche averlo riletto è un errore che può costare caro.

Che tu voglia inviare il libro a un editore, a un agente letterario, o che tu lo voglia pubblicare direttamente, la revisione è **necessaria**.

Pensa al povero editore (o agente) che dovrà leggere un testo zeppo di refusi. Non ci penserà due volte a scartarti. E pensa ai poveri lettori che lo compreranno, trovandosi davanti un contenuto scadente e una trama che traballa. Si sentiranno presi in giro, e non ci penseranno due volte a criticarti apertamente.

Mi potrai dire: “Il mio libro va già bene così”.

In questo caso la guida non fa per te.

Ma se non sai da che parte girarti per revisionare il tuo libro, ti tranquillizzo: sei nel posto giusto!

Segnati questa frase da qualche parte, su un post-it o sull'agenda. L'importante è che tu l'abbia sempre chiara in mente:

LA REVISIONE È NECESSARIA PER RENDERE IL LIBRO, SE NON PERFETTO, ALMENO LEGGIBILE

In questo breve manuale troverai cinque check-list utili per verificare se il tuo libro è pronto per essere pubblicato. Puoi stamparle e usarle a tuo piacimento.

Per scoprire se il tuo libro sta bene, o se ha qualche malattia più o meno grave, non ti resta che proseguire con la lettura...

...e buona fortuna!

Emanuela

1

I VERBI

UNO DEI PRIMI ASPETTI DA
VERIFICARE RIGUARDA LA
GRAMMATICA E L'ORTOGRAFIA.
I VERBI SONO DA SEMPRE LA
BESTIA GRAMA DI OGNI
SCRITTORE.

QUANTE VOLTE TI È
CAPITATO DI "CADERE" SU
UN CONGIUNTIVO?
O DI SBAGLIARE LA



CONCORDANZA DEI TEMPI?
NON CI SONO MOLTE SCAPPATOIE:
O LI CONOSCI, O DEVI STUDIARLI.
SAPERE QUANDO VIENE USATO IL CONGIUNTIVO E
QUANDO L'INDICATIVO, CONOSCERE IL TEMPO
ADATTO PER UNA NARRAZIONE, CONIUGARE OGNI
VERBO IN MODO CORRETTO... SÌ, SEMBRANO
BANALITÀ, MA È DIETRO LE BANALITÀ CHE SI
NASCONDONO LE INSIDIE PIÙ GRAVI.

CHECKLIST

I congiuntivi sono corretti?

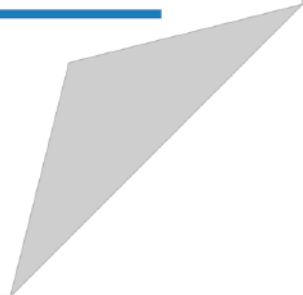
I verbi sono adatti alla narrazione?

I tempi verbali sono corretti?

La concordanza dei tempi va bene?

I verbi sono coniugati correttamente?

Alcuni verbi sono superflui?



I CONGIUNTIVI

Il congiuntivo è il tempo dell'incertezza, della volontà e del desiderio. Verbi come pensare, ritenere, volere, sperare, chiedere, e così via, richiedono il congiuntivo.

Per alcuni verbi la regola non è ferrea e ammette delle eccezioni, legate al senso che si dà alla frase. Ad esempio, se pensiamo che Marco sia al lavoro, vuol dire che non ne siamo certi, ma se pensiamo che Marco è al lavoro, allora ne siamo sicuri. Lo stesso vale per il verbo capire. Capisco che sei arrabbiato vuol dire che mi rendo conto del tuo stato d'animo, mentre capisco che tu sia arrabbiato significa che trovo naturale questa cosa.

LA NARRAZIONE

Ogni narrazione, ogni frase, richiedono un tempo verbale adeguato. Quindi stai attento a usare verbi “particolari” solo per far vedere che conosci il vocabolario dei sinonimi e dei contrari. Troppi sinonimi non sono sintomo di qualità, e spesso rendono la lettura difficile.

Evita di usare verbi in genere attribuiti a cose o animali se vuoi far parlare i tuoi personaggi. Evita verbi troppo “pomposi”.

Questo non significa che tu debba usare solo il verbo dire! Ci sono tanti sinonimi semplici che si adattano a ogni narrazione.

I TEMPI VERBALI

Per ogni romanzo puoi scegliere il tempo verbale più consono. Il presente e il passato sono quelli più usati. Il loro utilizzo rispecchia soprattutto il tono che si vuole dare alla scrittura. Il presente, ad esempio, può andare meglio per narrazioni dal ritmo incalzante.

Una volta scelto il tempo verbale, devi però mantenerlo per tutto il romanzo.

I tempi verbali devono essere uniformi. Non puoi iniziare al passato e poi, di punto in bianco, saltare al presente, a meno che ciò non sia una tua scelta stilistica.

LA CONCORDANZA

Se la frase principale è al presente, quella subordinata dovrà essere al passato, al presente o al futuro, a seconda che esprima contemporaneità, anteriorità o posteriorità. Se la frase principale è al passato, la subordinata è al trapassato prossimo, al passato prossimo o imperfetto, o al condizionale passato. Questo per quanto riguarda l'indicativo.

Per le frasi al congiuntivo, se la principale è al presente, la subordinata è al congiuntivo presente, passato o al futuro semplice. Se la principale è al passato, la subordinata diventa al congiuntivo trapassato, al congiuntivo imperfetto o al condizionale passato.

LE CONIUGAZIONI

Se non conosci l'esatta coniugazione di un verbo, evita elaborazioni fantasiose: su internet si trovano numerosi siti dove è possibile controllare le coniugazioni di ciascun verbo. Se sei incerto su come hai scritto il passato remoto di cuocere, ripescalo su una qualsiasi grammatica.

Esistono numerosi siti che evidenziano i verbi con coniugazioni più difficili, ti consiglio di metterli tra i preferiti.

VERBI SUPERFLUI

Certe volte alcuni verbi sono superflui, nel senso che non è un errore metterli, ma se non ci sono la narrazione è più chiara e scorrevole.

Scrivere “decise di aprire la porta” rallenta il ritmo, non è meglio mettere semplicemente “aprì la porta”?

Lo stesso vale per la frase: “Mario guardò dalla finestra e vide che pioveva”. Molto meglio: “Mario guardò dalla finestra: pioveva”. E ancora: “Mario prese le chiavi”, che suona molto meglio di “Mario riuscì a prendere le chiavi”.

Però, se il verbo in questione è essenziale per l'azione del personaggio, va messo: “Mario cercò di prendere le chiavi ma non ci riuscì”.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

CONGIUNTIVI

Volontà, desiderio, incertezza

Vorrei che tu fossi a casa

Voglio che Matteo vada a scuola

Temo che si sia fatto male

MA:

Penso che sei stanco (ne ho la certezza)

Capisco che sei arrabbiato (me ne rendo conto)

NARRAZIONE

Usa ogni verbo che più si addice alla tua narrazione.

Non cercare sinonimi particolari o strani.

Utilizza un linguaggio semplice.

NON CONSIGLIATO: “La camera era già stata abbandonata quando arrivammo”, arzigogolò Mario.

CONSIGLIATO: “La camera era già stata abbandonata quando arrivammo”, disse Mario.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

TEMPI VERBALI

OK: Mario uscì di casa e a passo svelto raggiunse la fermata del bus.

NO: Mario uscì di casa e a passo svelto raggiunge la fermata del bus

CONCORDANZA DEI TEMPI

Mario sa che oggi Luigi non lavora

Mario crede che oggi Luigi non lavori

Mario sapeva che il giorno prima Luigi non aveva lavorato

Mario pensava che l'indomani Luigi non avrebbe lavorato

CONIUGAZIONI

OK: Matteo scaraventò Marco sul divano

NO: Matteo scaravoltò Marco sul divano

OK: Mia madre credette di aver visto sua figlia

NO: Mia madre credde di aver visto sua figlia

VERBI SUPERFLUI

CONSIGLIATO: Matteo andò a casa

SCONSIGLIATO: Matteo decise di andare a casa

2

**TRAMA E
PLOT HOLES**

SI SA, QUANDO SCRIVIAMO
SPESSO ACCADE CHE LA
TRAMA SI EVOLVA E PRENDA
STRADE CHE NON
AVEVAMO NEANCHE
CONSIDERATO.
MA QUANDO QUESTO È
BENE E QUANDO,
INVECE,



DOBBIAMO STRAPPARCI I CAPELLI?
E SE LA TRAMA PRESENTA BUCHI DI
SCENEGGIATURA (PLOT HOLES)?
COME ACCORGERSENE IN TEMPO?
E SE ESISTESSERO DELLE INCOERENZE?
IL CONTENUTO DI UN ROMANZO, LA SUA TRAMA E IL
SUO INTRECCIO DEVONO ESSERE REVISIONATI
ATTENTAMENTE PRIMA DI QUALSIASI PUBBLICAZIONE.

CHECKLIST

Esistono incoerenze o plot holes?

Le azioni dei personaggi sono coerenti?

L'ambientazione è corretta?

Le distanze temporali sono corrette?

Le distanze geografiche sono corrette?

So di cosa sto parlando?



PLOT HOLES

I buchi di sceneggiatura sono tanti e di diversi tipi.

Ne esistono di banali, che vengono corretti con un click (ad esempio: il protagonista ha gli occhi verdi a pagina 20 e azzurri a pagina 100), ma anche di più gravi, che danneggiano la stabilità del tuo libro.

Questi ultimi sono insidiosi e non sempre te ne accorgi. E se te ne accorgi, magari è troppo tardi. Per evitare di incorrere in questi fastidiosi plot holes devi muoverti prima di cominciare a scrivere, appuntandoti tutto quanto interessa i tuoi personaggi e la trama. Spesso agire in sede di revisione è più difficile, soprattutto laddove dovrai eliminare o riscrivere interi paragrafi. Se opti per il self-editing, affidati comunque a lettori esterni, beta reader, che con occhio critico ti aiutano a scovare e superare questi problemi.

PERSONAGGI

I personaggi sono l'anima portante del tuo romanzo, il motore che fa muovere la tua macchina. Devi stare attento, però, che non si inceppi. E tutto questo puoi farlo solo se conosci bene i tuoi personaggi.

Può capitare, però, che essi ti sfuggano dalle mani, commettendo azioni che non ti aspettavi o reagendo in maniera non prevista.

Quando ciò accade, le risposte sono due: o non li conosci così bene come credevi, o li hai strutturati male. Una profonda revisione e un occhio critico bastano, ma talvolta non sono sufficienti.

Chiediti sempre: perché Mario reagisce così? Come reagirebbe Luigi, invece? Le sue azioni sono giustificabili? E così via.

AMBIENTAZIONE

Se i personaggi sono il motore che muove la tua macchina, in un certo senso l'ambientazione è la carrozzeria. E anche quest'ultima può danneggiarsi. Pensa a un'auto potente e veloce ma piena di ammaccature... non molto bella da vedere, no?

Devi stare molto attento nella scelta del luogo in cui il romanzo sarà ambientato. Che lo tu lo conosca a menadito o che tu l'abbia spulciato su Google Earth, devi essere il più preciso possibile. Non inserire vie che non esistono o fiumi, laghi, mari dove non ci sono. Anche una semplice collocazione erronea di una strada farà storcere il naso al lettore.

Dovrai prestare ancora più attenzione se il tuo romanzo è storico o fantasy o fantascientifico. In questi ultimi due casi, sarai tu a costruire da zero l'ambientazione; a maggior ragione dovrai essere ancora più preciso.

DISTANZE

Le distanze temporali e geografiche sono essenziali per evitare incoerenze o vere e proprie situazioni paradossali.

Informati e tieni nota dei tempi di percorrenza da un posto all'altro (anche solo quanto ci impiega Mario per andare a lavorare dalla sua casa all'ufficio).

Costruisci una scaletta biografica di ciascuno dei tuoi personaggi per avere sempre davanti ogni momento della loro esistenza.

ARGOMENTI

Sapere di che cosa si sta parlando, conoscere come funziona un certo oggetto, conoscere l'iter di una certa pratica... sono tutti elementi che non devi tralasciare.

Ogni cosa che inserisci nel tuo romanzo (a meno che non sia inventata!) deve essere certa, e il lettore non deve mai pensare: "Non è vero! Non funziona così".

Se il tuo romanzo è ambientato in una stazione di polizia, devi conoscere gradi e procedure; la stessa cosa se il tuo protagonista è affetto da patologie fisiche o mentali.

Attenzione! Non cadere in un ginepraio inserendo elementi di cui non sei certo solamente per fare bella figura.

È meglio un romanzo semplice ma bello che un romanzo complicato ma incoerente.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

PLOT HOLES

Incoerenze:

protagonista ha gli occhi verdi a pagina 10 e azzurri a pagina 100;

protagonista arriva al lavoro in bus e torna a casa con il suo motorino.

Personaggi poco credibili:

l'eroe è invincibile ma viene sconfitto in pochi attimi dal cattivo di turno;

le azioni di un personaggio non sono verosimili.

PERSONAGGI

Perché Mario agisce così?

Come si comporterebbe Luigi, invece?

Idealizza una situazione e mettiti nei panni di ciascun personaggio: qual è la loro reazione?

Conosci ogni dettaglio del tuo personaggio.

AMBIENTAZIONE

Conosci alla perfezione il luogo in cui ambienta il tuo romanzo.

Non inserire vie che non esistono.

Costruisci ogni dettaglio della tua ambientazione immaginata.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

DISTANZE GEOGRAFICHE E TEMPORALI

Conosci le distanze geografiche dei luoghi del tuo romanzo.

Conosci le distanze temporali dal punto X al punto Y.
Costruisci la biografia dei tuoi personaggi per avere sempre in mente ogni momento della loro esistenza.

ARGOMENTI

Conosci il funzionamento di ogni oggetto che inserisci nel tuo romanzo. Esempio:

pistole
computer
macchine e attrezzi

Conosci ogni procedura che inserisci nel tuo romanzo.

Esempio:
indagini poliziesche
iter burocratici

Conosci ogni argomento di cui parli.

Esempio:
malattie fisiche e psichiche
attualità
storia

3

**LA
STRUTTURA
GRAFICA**

PER STRUTTURA GRAFICA SI
INTENDE COME IL ROMANZO
VIENE SCRITTO E
IMPAGINATO.
VI SONO DELLE REGOLE
PRECISE DI
IMPAGINAZIONE CHE
OCCORRE SEGUIRE, E
ALTRE REGOLE MENO
FERREE CHE COMUNQUE È MEGLIO CONOSCERE PER
AVERE UN LIBRO BELLO DA LEGGERE,
MA ANCHE DA VEDERE.
IL CONTROLLO E LA REVISIONE GRAFICA DI UN
LIBRO VANNO FATTI DOPO LA STESURA,
ANCHE SE SPESSO È MEGLIO AVERE GIA' UNA
GRIGLIA SU CUI LAVORARE (CAPITOLI, RIENTRI,
FORMATO, ETC.).



CHECKLIST

I capitoli sono uniformi?

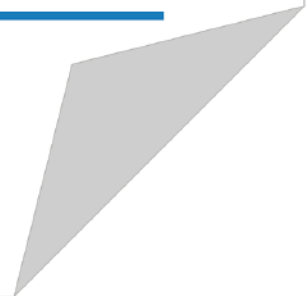
Vi sono righe orfane o vedove?

La numerazione delle pagine è giusta?

I rientri sono rispettati?

Gli a capo sono rispettati?

Esistono doppi spazi o spazi superflui?



CAPITOLI

In qualsiasi modo tu decida di strutturare i capitoli del romanzo (o di non usarli, capita anche questo!), devi mantenerli uniformi fino alla fine.

Se decidi che i capitoli debbano essere di due pagine ognuno, di due pagine dovranno essere (e non uno di due, l'altro di tre e l'altro ancora di quattro!).

Se ogni capitolo si apre con una data e un luogo, fai in modo che essi siano sempre presenti.

Controlla anche la numerazione di ogni capitolo, per evitare di trovarti dei numeri ripetuti.

RIGHE

Le righe vedove e le righe orfane sono una brutta cosa da vedere e vanno evitate.

Le righe vedove sono le ultime righe di un paragrafo che cadono all'inizio della pagina successiva. Le righe orfane sono le prime righe di un paragrafo che iniziano a fine pagina.

Si possono evitare utilizzando i programmi di scrittura più noti come Microsoft Word o Open Office, ma è bene analizzare paragrafo dopo paragrafo per eliminarle manualmente.

NUMERAZIONE

La numerazione delle pagine segue un certo criterio che è bene conoscere. Alcune pagine, infatti, non vanno numerate: le pagine bianche e quelle dove si trovano il frontespizio, l'indice, il titolo.

La numerazione, è logico, deve essere continua.

I numeri di pagina devono vedersi ma non troppo, e vanno messi a destra nelle pagine di destra e a sinistra in quelle di sinistra, questo per facilitare la lettura.

RIENTRI

I rientri sono importanti perché, insieme ai paragrafi, differenziano un libro ed evitano la struttura a “colata di piombo”, come soleva dire un mio professore.

Una volta scelta la distanza del rientro per la prima riga, bisogna mantenerla per tutto il libro.

Per fortuna non devi farlo tu, ma ci pensano Word, Open Office e i loro amici. Ti basta dare l'indicazione e loro agiranno di conseguenza.

Ricordati che spesso il primo capoverso di ogni capitolo non va rientrato.

A CAPO

Anche andare a capo segue criteri precisi.

Per evitare che la formattazione giustificata forzi troppo una riga facendo sì che le parole siano distanziate troppo le une dalle altre, è meglio usare la sillabazione automatica. Con la sillabazione automatica certe parole vengono spezzate con dei trattini prima di andare a capo.

Evita di andare a capo troppe volte, a meno che non si tratti di dialoghi: in questo caso ogni battuta deve essere scritta su una riga diversa. Evita anche di incappare nei mozzini, ossia quella sillaba che per oscuri motivi si posiziona tutta sola nella riga successiva. Davvero brutta!

SPAZI

Per trovare i doppi spazi puoi attivare i segni di paragrafo nascosti (quell'iconcina che sembra una P maiuscola capovolta): ogni puntino rappresenta uno spazio.

Ovviamente non devi cercare e rimuovere i doppi spazi manualmente e uno per uno, sarebbe un lavoro infinito. Ti basta utilizzare l'opzione Trova e sostituisci del tuo programma di scrittura e digitare due spazi nella casella Trova, e uno solo in Sostituisci.

Gli spazi non vanno mai messi prima di ogni segno di punteggiatura, ma dopo. Non vanno messi dopo virgolette, apici o caporali utilizzati nei dialoghi, mentre bisogna inserirli se si usano i trattini lunghi.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

CAPITOLI

Mantieni i capitoli uniformi.

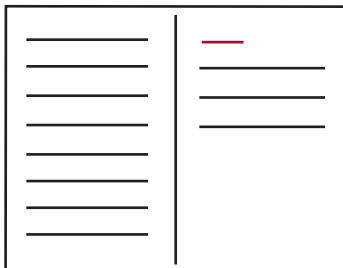
CONSIGLIATO: ogni capitolo quattro pagine.

SCONSIGLIATO: un capitolo quattro pagine, un altro capitolo dieci.

Presta attenzione alla numerazione di ogni capitolo.
Uniforma eventuali date o citazioni.

RIGHE

ORFANE



VEDOVE



NUMERAZIONE

Numera tutte le pagine contenenti del testo.

Le pagine bianche non vanno numerate.

Le pagine con frontespizio, indice e titolo non vanno numerate.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

RIENTRI

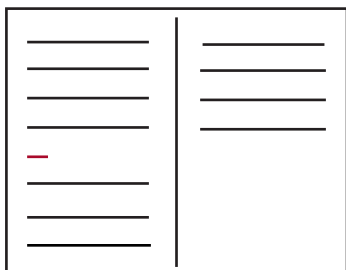
Rientra ogni paragrafo di qualche millimetro.
Il primo paragrafo del primo capitolo non va rientrato.

A CAPO

Attiva le sillabazioni per evitare righe con lettere troppo distanziate le une dalle altre a causa del corpo giustificato.

Vai a capo a ogni battuta di dialogo.

Evita i mozzini.



SPAZI

Rimuovi i doppi spazi.
Sì dopo ogni segno di interpunzione.
No dopo virgolette, apici o caporali.
Sì dopo trattini lunghi.

4

PUNTEGGIATURA, ACCENTI E APOSTROFI

UN CORRETTO UTILIZZO DELLA
PUNTEGGIATURA MIGLIORA
L'ASPETTO DI UN LIBRO;
INOLTRE SBAGLIARE
ACCENTI O APOSTROFI È
UN ERRORE CHE PUÒ
COSTARTI CARO.
NON VI SONO REGOLE
TROPPO FERRE



NELL'UTILIZZO DI ALCUNI SEGNI DI INTERPUNZIONE,
MA CONOSCERE LE DIFFERENZE È SEMPRE UNA
BUONA NORMA.

QUANDO VA MESSA LA VIRGOLA
E QUANDO IL PUNTO E VIRGOLA?
QUANTI SONO I PUNTINI SOSPENSIVI?
QUANDO VIENE USATO L'APOSTROFO?
E GLI ACCENTI?

CHECKLIST

Le virgole sono al loro posto?

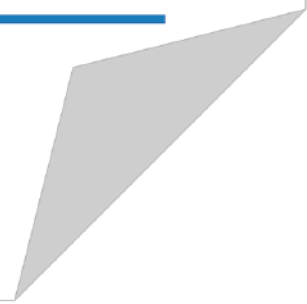
Ho usato correttamente il punto

Ho usato correttamente il punto e virgola?

Ho usato correttamente gli accenti?

Ho usato correttamente gli apostrofi?

I puntini sospensivi sono troppi?



VIRGOLA

L'utilizzo improprio della virgola è uno degli errori che mi è capitato di vedere più di frequente.

La virgola indica una pausa breve.

Va usata negli elenchi (ho comprato pane, latte e le merendine), negli incisi (Mario, l'amico di cui ti parlavo, verrà oggi) e per separare le frasi (giunto a casa, Mario si sdraiò sul letto).

Va anche usata ogniqualvolta occorra interpellare per nome una persona (Mario, vai a casa! Sono tornato, Luigi).

La virgola non si usa tra soggetto e verbo (Mario, va a scuola), tra predicato e complemento oggetto (Mario prende, le chiavi), tra un nome e il suo aggettivo o avverbio (Mario ha una casa, molto vecchia), e tra verbo essere e aggettivo o nome (Mario è, stanco).

PUNTO E PUNTO E VIRGOLA

A differenza della virgola, il punto indica una pausa più lunga. Viene usato anche nelle abbreviazioni o tra le lettere di una sigla.

L'utilizzo del punto e virgola viene spesso fatto un po' "a caso". In genere evidenzia una pausa più lunga di quella segnata dalla virgola. Separa le parti di un periodo per evidenziare delle differenze (Mi guardai allo specchio e mi venne voglia di piangere; tuttavia mi feci forza).

Non usare il punto e virgola come sostituto dei due punti o della virgola, magari per cambiare segno grafico. È un errore. Se non sai usare il punto e virgola, limitane l'uso alle frasi dove sei più sicuro.

ACCENTI

In italiano esistono due tipi di accento: quello grave (è) e quello acuto (é). In genere l'accento si scrive solo quando cade sull'ultima sillaba di una parola (perché, andò, riuscì, etc.). Viene segnalato all'interno di una parola se si vuole evitare confusione (ancora e àncora, intuito e intuìto).

Alcuni errori più frequenti:

Si (pronome, nota musicale) al posto di sì (affermativo);

Da (preposizione) al posto di dà (verbo dare);

Se (congiunzione o pronome) al posto di sé (riflessivo);

Ne (avverbio o pronome) al posto di né (congiunzione);

Li e la (pronomi) al posto di lì e là (avverbi di luogo);

Perchè al posto di perché.

La prima persona del verbo dare (io do) non vuole l'accento.

Alcuni verbi usati all'imperativo (fa, va, sta) non vogliono l'accento (e quindi fà, và, stà) ma l'apostrofo (fa', va', sta').

Un po' si scrive con l'apostrofo: un pò è un errore! Il Po è il fiume.

APOSTROFI

L'apostrofo viene utilizzato in caso di elisione (la perdita di una vocale davanti alla vocale iniziale della parola successiva) o troncamento (la caduta di una vocale, consonante o sillaba alla fine di una parola).

Di regola l'apostrofo va messo:

negli articoli determinativi (l'auto, l'uomo);

negli articoli indeterminativi femminili (un'amica);

negli imperativi (va', fa', sta', di').

L'apostrofo non va mai messo negli articoli indeterminativi maschili (un uomo). Qual è non vuole l'apostrofo!

È meglio non usare l'apostrofo davanti alle vocali accentate maiuscole (O', A', U'). Scrivere E' è un errore.

PUNTINI SOSPENSIVI

I puntini sospensivi sono unicamente tre: ...

Indicano un'interruzione del discorso, una pausa, una reticenza.

Dopo i puntini sospensivi occorre la maiuscola solo se il periodo precedente è finito.

Occhio a non abusare troppo dei puntini sospensivi, un dialogo che ne è zeppo è davvero brutto da vedere.

Cerca di usarli solo se davvero ne hai bisogno.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

VIRGOLA

Indica una pausa breve.

OK: Mario, va' a casa!

NO: Mario, ha comprato una nuova macchina.

OK: Una volta sull'ascensore, Mario riprese a respirare.

NO: A Mario piacciono, i gelati.

PUNTO E PUNTO E VIRGOLA

Il punto indica la conclusione di un periodo.

Viene usato nelle sigle (K.U., Kindle Unlimited).

Il punto e virgola viene usato negli elenchi e per suddividere paragrafi lunghi o contrapposizioni.

Domani sono a casa e ne approfitto per studiare.

Mi guardai allo specchio e mi venne da piangere;
tuttavia mi feci forza.

ACCENTI

Acuto (é), grave (è)

OK: Perché te ne vai?

NO: Ho un pò di nausea.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

APOSTROFO

Viene usato in caso di troncamento ed elisione.

OK: Un'amica mi ha regalato un libro.

NO: Ho comprato un'auto nuova.

OK: Mario, sta' attento!

NO: Va' a casa, è meglio per tutti.

OK: Qual è la capitale d'Italia?

NO: Non mi ha detto qual'è la sua auto.

PUNTINI SOSPENSIVI

Indicano reticenza, una sospensione del discorso.

Sono tre; né di più né di meno.

Non abusarne nei dialoghi.

CONSIGLIATO: "Ascolta..." Mi schiarì la voce. "Sono incinta."

SCONSIGLIATO: "Hai ragione..." Mi diede una pacca sulle spalle. "Adesso è meglio che vada..."

5

**DIALOGHI
E
DESCRIZIONI**

DIALOGHI E DESCRIZIONI SONO
UN ELEMENTO MOLTO
IMPORTANTE IN UN
ROMANZO, LO
ARRICCHISCONO E LO
CARATTERIZZANO.
QUINDI DEVONO
ESSERE SCRITTI
CORRETTAMENTE.



AVRAI DI CERTO LETTO DIALOGHI LUNGI E
MONOTONI, DOVE I PERSONAGGI SEMBRANO ESSERE
TUTTI UGUALI, OPPURE TEDIOSE DESCRIZIONI NEL
BEL MEZZO DI UNA SCENA D'AZIONE.
NON AVERE FRETTA DI DIRE TUTTO AL LETTORE:
EGLI PREFERIRÀ APPRENDERE
LE NOTIZIE POCO PER VOLTA.

CHECKLIST

La punteggiatura è uniforme?

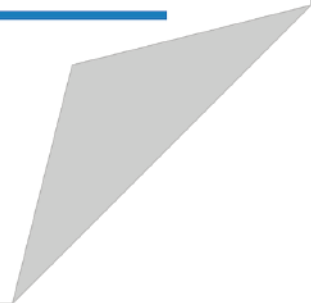
I dialoghi sono piatti?

I dialoghi sono artificiosi?

I dialoghi sono inverosimili?

Le descrizioni sono inadeguate?

Le descrizioni sono ripetute?



PUNTEGGIATURA

La punteggiatura nei dialoghi è frutto di moltissime analisi e dibattiti, ma non ci sono regole precise che ti vietino di usare le virgolette al posto delle caporali.

Ciascuna casa editrice addotta delle proprie norme di punteggiatura dei dialoghi.

I segni di punteggiatura dei dialoghi sono quattro: le virgolette alte doppie (“”), le virgolette alte singole (‘), i trattini (–) e le caporali («»).

Il punto e la virgola possono stare prima o dopo le virgolette, mentre invece è raro vederle dopo i trattini (–, o –.).

Ognuno di noi è libero di utilizzare questi segni come più l’aggrada, l’importante è essere uniformi. Se scrivi “___,” non puoi cambiare e usare «___,»

PIATTEZZA

Un dialogo è piatto, noioso, quando non racconta nulla.

In un dialogo deve sempre accadere qualcosa.

Il lettore deve trovarsi di fronte a dei personaggi che, tramite il dialogo, mostrano i loro sentimenti, il loro carattere.

Il dialogo deve sempre offrire qualcosa al lettore, e mai essere messo lì “per caso”, per riempire una pagina perché non si avevano idee.

DIALOGO ARTIFICIOSO

Scrivere un dialogo artificioso, finto, è un errore molto frequente.

Lo scrittore, soprattutto emergente, è spinto dalla fretta e dalla voglia di spiegare tutto e subito, perché teme che il lettore non capisca.

Niente di più sbagliato, è ovvio.

Purtroppo accade spesso che i dialoghi siano utilizzati proprio per questo motivo, ossia lo scrittore fa dire qualcosa ai personaggi per spiegare al lettore una certa azione o un certo retroscena.

È quello che in inglese si chiama “As you know, Bob”. Come sai, appunto.

Se i personaggi sanno già certe cose, certi avvenimenti, è superfluo che ne parlino.

DIALOGO INVEROSIMILE

Stai attento a ogni frase che metti in bocca ai tuoi personaggi.

È logico che non tutti parleranno alla stessa maniera.

Ed è ancora più logico che lo studioso di letteratura non si esprimerà come un'adolescente viziata. O che due innamorati vissuti nel Medioevo non si scambieranno frasi d'amore come due innamorati dei giorni nostri.

DESCRIZIONI INADEGUATE

Quante volte ti è capitato di leggere un romanzo e, nel bel mezzo di un'azione, la scena si interrompe per presentare un personaggio, descritto in ogni particolare? E solo dopo l'azione riprende, ma ormai il pathos è scemato?

Calibra le descrizioni dei tuoi personaggi, inserendole solo laddove sono necessarie.

Non parlare per capoversi e capoversi di un personaggio se compare una sola volta, a meno che non sia comunque essenziale.

Evita le descrizioni “carte di identità”: “Maria era alta, aveva i capelli rossi e gli occhi verdi”. Inserisci i particolari soprattutto se sono utili per la storia o per delineare l'aspetto caratteriale ed emotivo del personaggio.

DESCRIZIONI RIPETUTE

E non ripetere sempre la stessa descrizione!

Se hai scritto che “Mario si incantò a osservare gli occhi verdi di Maria”, evita, qualche capitolo dopo, di mettere: “Mario osservò gli occhi di Maria: erano verdi e dolci”.

Non descrivere sempre il tuo personaggio ogni volta che compare sulla scena. Ripeti però eventuali particolari che vuoi che siano impressi nella mente del lettore, magari perché utili per comprendere azioni successive.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

PUNTEGGIATURA

Di solito si usano virgolette alte (“”), apici (’), caporali («») e il trattino lungo (–).

Se inizi con una punteggiatura, mantienila per tutto il romanzo.

OK: “Ti ho pensata, stanotte”, dissi sfiorandole i capelli. “Anche io ti ho pensato”. Mi puntò una pistola contro. “Ti ho pensato molto”.

NO: «Andiamo, qui non c’è più nulla da fare». “C’è ancora una possibilità”.

PIATTEZZA

Non utilizzare il dialogo per riempire una pagina se non sai cosa scrivere.

Il dialogo deve sempre trasmettere emozioni e mostrare il carattere dei personaggi.

DIALOGO ARTIFICIOSO

Lascia parlare i tuoi personaggi ed evita di infarcire i loro dialoghi di argomenti che danno per scontato e di cui non parlerebbero.

NO: “Come sai, tua cugina Maria è sposata con mio fratello Giuseppe”.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

DIALOGO INVEROSIMILE

Ogni personaggio ha la sua voce.
Una teenager non userà gli stessi termini di un professore di scienze...
...e se lo fa, spiega il motivo!

DESCRIZIONI INADEGUATE

Non inserire descrizioni nel bel mezzo di una scena d'azione.
Non usare descrizioni "carte d'identità".
Focalizzati sui particolari.
Porta all'attenzione del lettore particolari essenziali per la storia.

DESCRIZIONI RIPETUTE

Non ripetere la stessa descrizione ogni volta che introduci un personaggio.
Ripeti solo i dettagli che vuoi che rimangano impressi nella mente del lettore.

CONCLUSIONI

Revisionare non è facile né un processo che si possa fare in un giorno. Un romanzo deve essere letto e riletto più volte prima di essere pronto per la pubblicazione.

Di norma è un lavoro che l'autore non può fare da solo, né può chiedere aiuto solamente ad amici e parenti, che magari non sono troppo "estranei" nel giudizio. Proprio per questo motivo è consigliabile ricorrere a esterni, agenzie di servizi editoriali o professionisti del settore.

Il lavoro di editor e correttori di bozze è proprio quello di migliorare e rendere leggibile un libro.

Se hai seguito ogni check-list di questo breve manuale, riuscirai comunque a destreggiarti in quello che molti chiamano self editing, che, diciamocelo, non è proprio meglio di niente, anzi!

Non scappare ancora!

Visto che hai avuto la volontà di arrivare fino alla fine, ti faccio un piccolo regalo:

lo sconto del 50% su tutti i servizi offerti dal mio sito (correzione di bozze, editing, impaginazione e valutazione dell'inedito).

Non farti scappare questa opportunità: ti basta scrivere un'e-mail a info@emanuelanavone.it e richiedere lo sconto.

E presta attenzione alla newsletter, perché altre novità sono in arrivo...

NON DIMENTICATE DI SEGUIRMI SU:



I servizi editoriali di Emanuela



Emanuela Navone Editor



Emanuela Navone



Emanuela Navone



emanuela_eternity_

2017 © Emanuela Navone
P. IVA 02392060998

Crediti
Freepik (d3images)
Pixabay (tumis)